

RIFLETTORI SUL COMMERCIO

«Sarzana, una città da mordi e fuggi»

Boom di negozi "provvisori" nelle vie del centro: tutti chiusi appena finirà agosto

SPUNTANO a fine luglio, sbocciano a Ferragosto e all'inizio di settembre hanno già chiuso i battenti. I «temporary shop» o negozi «pop-up» sono la novità del commercio estivo 2013 a Sarzana. Almeno una quindicina le attività temporanee che, in queste settimane, hanno ripopolato i molti fondi sfitti delle (quasi ex) vie degli antiquari: via Cattani, via Fiasella, via Mascardi... Per qualcuno il soggiorno sarzanese è stato soddisfacente, altri hanno incassato l'ennesima delusione. Una breve ubriacatura di folla a cavallo di Ferragosto, poi, da lunedì, di nuovo il vuoto in attesa del **Festival della Mente**. «Pensavamo ci sarebbe stato più movimento», spiega **Gianluca Pasini** di «Io, te & le rose» in via Cattani, aperto fino all'8 settembre, che propone capi di abbigliamento disegnati e realizzati a mano. Aveva già aperto per un mese l'inverno scorso in un fondo vicino. «Abbiamo riprovato in estate, ma la Soffitta è stata molto sottotono — dice —. Tanti complimenti, buoni contatti, ma pochi acquisti. Non credo che torneremo». La sua vicina **Barbara Berghino**, di Marina di Massa, ha un negozio fisso a Spezia con la socia Giovanna Fregoso. Ad agosto hanno dovuto chiudere per ristrutturare e, per non rimanere inattive, hanno traslocato a Sarzana la loro boutique «Madéline». «Gli affitti, per fondi piccoli come il nostro, vanno da 500 a 800 euro al mese — spiega Barbara —, e abbiamo cercato di creare un ambiente gradevole, anche se temporaneo.

GLI ACQUISTI? In questo periodo sì, ma poi...». I conti sono presto fatti: Massa e Spezia d'estate sono spente, a Marina manca la clientela invernale, Sarzana funziona solo d'agosto. «A tutti piacerebbe spostarci a Forte dei Marmi — scherza Barbara —, ma chi può permetterselo?» E così i negozi hanno imparato a «migrare», inseguire clienti sempre più fuggitivi e restii a spendere. Aprire un negozio temporaneo non è difficile da quando a dicembre la Regione ha approva-

to il Testo Unico sul commercio. Anche il Comune di Sarzana ha approvato i «temporary shop» con la delibera 31 del 2012: basta consegnare una S.c.i.a. (segnalazione certificata di inizio attività) e ci sono 60 giorni per eventuali controlli. I negozi provvisori hanno vita bre-

LA CRISI

«Qui si lavora solo un mese»

E anche molti operatori stabili abbasseranno le saracinesche

ve: minimo un mese e massimo quattro. Così anche il commercio diventa precario.

«**IO** ci ho provato, il negozio è piaciuto, ma la crisi non risparmia nessuno», spiega **Susanna Biggi** de «La petite Malù», oggettistica. Il suo, in realtà, non è un «temporary shop». Lei, l'inverno a Sarzana l'ha sperimentato: ha aperto a settembre 2012 ma fra poco chiuderà. «La bassa stagione è stata durissima — racconta —. Qui non passa nessuno: è come essere fuori dalla città». Il soggiorno sarzanese non è stato fortunato nemmeno per **Anna Biagini**, arrivata da Bologna in via Fiasella con la sua boutique temporanea. «Sono rimasta meno di un mese, e non è andata bene — spiega —. La città è bella, ma ci sono pochi stranieri, gli unici che possono permettersi di comprare». Alcuni conoscenti antiquari le avevano consigliato di venire coi suoi capi in pelo e pelle. «Non ho nemmeno pareggiato le spese... — conclude —. Tornerò, ma solo da turista». Più positiva **Claudia Torricelli**, pittrice di Reggio Emilia, che con il socio Martino Pompili ha aperto un «pop-up store» di artigianato in ceramica. «È andata bene — dice Claudia —. Clientela giovane, tanti stranieri. Un buon riscontro». Resteranno fino al 1 settembre. «Speriamo in bene per i prossimi giorni...», osserva con uno sguardo alla viuzza, da lunedì improvvisamente vuota. Piut-

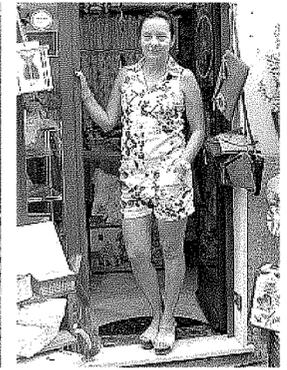
tosto soddisfatto anche **Guido Pegoraro**, vicentino, titolare di «Zenobia», in via Mascardi fino al 1 settembre. «Ci è piaciuta la città e

GLI ANTIQUARI

«Ripopoliamo le strade dove non ci sono più colleghi Ma ogni anno più degrado»

l'affluenza è stata buona», racconta. Ha scoperto Sarzana tramite una cliente, agente immobiliare, che gli ha consigliato la Soffitta. «Ma, non avendo capi vintage, abbiamo preso il fondo — spiega —. Bene così perché i costi dei banchi della Soffitta sono enormi: per due settimane alcuni antiquari hanno speso quasi quanto me per un mese». Tra chi invece di prendere un banco alla Soffitta (costo tra i 600 e 1800 euro) o uno stand alla Mostra Nazionale, ha scelto i fondi anche alcuni antiquari. «Ripopoliamo le vie dove gli antiquari non ci sono più», commentano dalla Casa d'aste sanmarinese, che da anni ha anche uno stand in Cittadella e lascerà Sarzana prima del Festival perché tanto il «popolo della cultura» «non ha tempo per fermarsi a guardare». I Carbone, antiquari di Acqui Terme, alla Mostra hanno invece rinunciato: affittano in via Mascardi. «Il locale ci piace moltissimo — spiega **Grazia Passuello**, madre di Daniele Carbone, titolare di «Armonia, estetiche e antichità» —. Ma la città è sempre meno accogliente. Noi commercianti portiamo denaro, la teniamo viva. Ci aspetteremmo collaborazione. Ma il Comune pubblicizza poco gli eventi, e si respira sempre più ostilità. Sono vent'anni che frequentiamo Sarzana, e ogni anno vediamo sempre più degrado, meno sicurezza e attenzione». Lo dice amareggiata, spiegando che la sua vuol essere «una lamentela costruttiva». «Perché noi commercianti non siamo mucche da mungere, e perché gli stessi sarzanesi dovrebbero amare di più la loro città».

Anna Chella



TEMPORARY SHOP
Da sinistra: Guido Pegoraro (*Zenobia*), Anna Biagini, Barbara Berghino (*Madeleine*), Susanna Biggi decisa a chiudere il suo *"La Petite Mali"*



FENOMENO
Sopra, da sinistra, la Casa d'aste sanmarinese, Grazia Passuello, Claudia Torricelli (*Amaaro*). Sotto in via Fiasella solo auto dopo la chiusura della Soffitta

